

UNA LOTTA INUTILE?

L'uso del piombo nella caccia agli ungulati è il "grande nemico" di questi ultimi anni. In verità, non vi sono elementi che confermino la sua pericolosità sia per la salute umana, sia dei necrofagi

È opportuno, in occasione dell'apertura della stagione di caccia, tornare a soffermarsi sul problema del piombo nelle munizioni. L'Ispra sostiene che l'uso di munizioni contenenti piombo per la caccia provocherebbe effetti negativi sulla conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi e che tale uso sarebbe foriero di una potenziale pericolosità anche per la salute umana, tramite la macellazione. L'Istituto finisce quindi, peraltro mediante una formula fortemente dubitativa, per suggerire di valutare l'opportunità di prevedere munizioni alternative per la caccia agli ungulati. Le conclusioni dell'Ispra non possono essere accolte in quanto sono espressione di un quadro che necessita un ulteriore approfondimento da parte del mondo scientifico e non sono quindi in alcun modo vincolanti, rappresentando un eccesso di precauzione di cui si può non tenere conto nella stesura del calendario venatorio. Come è noto, l'art. 18, comma 2 della legge 157/92 stabilisce che le Regioni possono modificare il calendario venatorio, con riferimento all'elenco delle specie cacciabili e al periodo in cui è consentita la caccia, per mezzo di un procedimento che contempla l'acquisizione del parere dell'Ispra.

L'art. 18, comma 4, stabilisce, poi, che sulla base del suindicato parere, le Regioni pubblicano, entro il 15 giugno di ogni anno, "il calendario regionale e il regolamento relativi all'intera annata venatoria, nel rispetto di quanto stabilito dai commi 1, 2 e 3".

Le corrispondenti legislazioni regionali si conformano a tale modello, prescrivendo che il parere debba essere richiesto all'Ispra sulle bozze di calendario venatorio adottate dagli organi regionali. La giurisprudenza si è ormai attestata sull'opinione per

L'uso di palle senza piombo non è "scientificamente" obbligatorio.



cui il parere dell'Ispra ha indubbio carattere obbligatorio, ma non vincolante. Pertanto il medesimo parere può essere disatteso dall'Amministrazione che ha, tuttavia, l'onere di motivare analiticamente in merito alle ragioni, a pena di nullità del calendario. Con riferimento ai supposti effetti negativi sulla conservazione delle popolazioni di rapaci necrofagi, occorre rilevare che la possibilità che animali abbattuti non siano recuperati riguarda solo la caccia al cinghiale in braccata, e in ogni caso essi rappresentano una percentuale molto piccola, anche a causa dell'utilizzo ormai usuale del cane da traccia. In relazione alle viscere e alle parti della spoglia direttamente contaminate dal piombo, esse costituiscono sottoprodotti di origine animale ai sensi del Regolamento (Ce) n. 1069/2009 e sono sottoposti alle relative norme sullo smaltimento, e non possono essere quindi abbandonate nella disponibilità dei rapaci necrofagi. Pertanto, anche in relazione alla consistenza e alla distribuzione sul territorio delle popolazioni di rapaci necrofagi, l'eventualità che l'uso di munizioni contenenti piombo ne danneggi seriamente la consistenza appare del tutto remota e meramente ipotetica. Con riferimento al supposto pericolo per la salute umana dell'uso delle munizioni contenenti piombo per la caccia agli ungulati, particolarmente probante appare lo studio degli svedesi Ulf Qvarfort (Swedish defence research agency) e Christer Holmgren (Swedish environmental agency) dal titolo "Lead in game meat. Bioaccessibility of metallic lead fragments", disponibile anche in lingua italiana (<http://agricoltura.regione.emilia-romagna.it/approfondimenti/2013/piombo-nelle-munizioni/conclusioni-studio-svedese/view>). Bisogna pertanto avere il coraggio di giungere a una conclusione ritenendo che, sulla base dei dati disponibili e tenendo conto dei consumi alimentari italiani, il rischio di un significativo aumento del carico corporeo di piombo per il consumatore italiano di selvaggina cacciata utilizzando munizioni al piombo sia inconsistente. Può escludersi pertanto la necessità di ogni limitazione nell'uso di munizioni contenenti piombo per l'attività venatoria.